

A close-up photograph of a wine glass filled with a golden-yellow liquid. A vibrant splash of red and orange liquid is captured mid-air, splashing onto the glass and the white background. The splash is dynamic, with droplets and a textured, painterly appearance. The background is a clean, bright white, which makes the colors of the splash stand out.

**SPAZIO**

**LUCE**

**TEMPO**

Fotografie di  
**Paolo Caverzasio**



# PAOLO CAVERZASIO, FOTOGRAFIE ALLA RICERCA DEL PRESENTE PERDUTO

di Dalmazio Ambrosioni

Uno sparo. Il bicchiere va in frantumi, il contenuto colorato si disperde insieme ai cristalli. Nasce una nuova condizione provocata da uno sparo, ossia da un proiettile per quanto minimo. Che però nella fotografia non c'è, vi assicuro che non c'è anche cercandolo con la lente. Se ne vedono solo le conseguenze. È sfrecciato in un attimo, una frazione di secondo prima dello scatto, nell'esatto momento in cui il bicchiere iniziava ad esplodere e con esso il suo contenuto. Un attimo prima, un nonnulla. Fosse stato un tempo leggermente più breve, lo vedremmo; fosse stato un tempo leggermente più lungo, cristalli e colore sarebbero più lontani. Nell'uno e nell'altro caso la situazione sarebbe del tutto diversa. Questione di frazioni di tempo.

Queste sono le fotografie, inattese e vertiginose di Paolo Caverzasio. Frasi di un'impossibile sintassi espressiva: manca il soggetto (il proiettile), manca il predicato (lo sparo), rimane solo il complemento oggetto (quanto va in frantumi) nella sua splendida unicità. Queste fotografie ci fanno vedere anche, soprattutto quello che non c'è. Che non c'è più. Questa assenza significativa mi riporta a Marcel Proust (*All'ombra delle fanciulle in fiore*, 1919, secondo volume della *Recherche*), a questo suo giudizio perentorio: «*La fotografia acquista un po' della dignità che le manca quando cessa di essere una riproduzione della realtà e ci mostra cose che non esistono più*». Mi torna alla memoria grazie alle fotografie di Paolo Caverzasio, uno che avrei ritenuto improbabile come fo-

tografo sapendolo occupato da finanza e informatica. E invece con la fantastica evidenza delle sue fotografie mi ricorda a Proust non tanto per la partenza pessimistica riguardo alla fotografia («*la dignità che le manca*»), quanto per lo sviluppo aperto, interiorizzante: «*quando ci mostra cose che non esistono più*». Non dimenticando che proprio Proust ha dedicato il cuore della sua opera, e forse la vita, a qualcosa di impossibile andando «*À la recherche du temps perdu*».

**Chiarezza impenetrabile** - Ora, visitando Proust sollecitati da Caverzasio, queste immagini ci dicono che il tempo è uno dei temi (dei problemi?) che più ci occupano e preoccupano. Il tempo e le sue scadenze. Ci confermano che il tempo è uno dei generi più affascinanti per la fotografia: in modo infinitamente variegato conosce un incessante proliferare di sperimentazioni e di occasioni espositive. Come se, e così è, non fosse oggettivamente possibile esaurirlo. Allora facciamo un passo indietro perché, anche riguardo alle fotografie di Paolo Caverzasio, sull'onda dell'evoluzione tecnologica si è ormai radicata la definizione di *camera chiara*. È in contrapposizione ed estensione del concetto di *camera oscura*, tradizionalmente il luogo delle elaborazioni delle immagini basate sulla tecnologia chimica, e riunisce strumenti e procedimenti oggi messi a disposizione dagli apparecchi digitali.



Il passaggio è significativo perché, per dirla con il saggista, critico e linguista francese Roland Barthes (*La chambre claire*, Parigi 1980) “*con questa ‘chiarezza’ la fotografia manifesta tutta la sua esteriorità, ma anche la sua interiorità misteriosa, impenetrabile, non rivelata*”. Insomma Barthes è d’accordo con Proust ma anche con Paolo Caverzasio, visto che proprio il rapporto tra esterno ed interno, tra le cose che si vedono e quelle che si percepiscono soltanto e che sono sempre sul punto di sfuggirci, è l’essenza della sua opera fotografica.

*L’attimo fuggito* - Nel passaggio apparentemente indolore dalla camera oscura alla camera chiara, nel fotografare il rapporto tra le cose e il tempo sulle ali della velocità, si è nel vortice di elementi incontrollabili per principio: la luce e il tempo. Entrambi vengono da lontano e convergono nel fatidico momento dello scatto. Entrambi sono autonomi, hanno vita a sé per quanto intrecciata da reciproche relazioni, come la fisica va dimostrando. La luce, uno degli elementi caratterizzanti la nostra vita in ogni istante anche notturno, è collegata alla scansione del tempo, ai ritmi del calendario, al grado di esposizione al sole e naturalmente alle condizioni “del tempo”, ossia meteorologiche. Proprio nella vertigine delle infinite variazioni della luce e del suo rapporto con tempo e luogo si accendono lo sguardo, la contemplazione, il pensiero, che sono alla base del concetto di fotografia indicato da Proust e praticato da Caverzasio. Tempo e luce precedono lo scatto dentro lo spazio, eppure concorrono a determinarne il ri-

sultato. Convergono, collaborando tra loro, nel tempo della preparazione: ricercare, attendere, esserci nel momento in cui l’idea rappresentativa coincide. Essenziale è quindi l’attesa: sostare in equilibrio sul crinale delle possibilità, sul punto di cogliere e per quanto possibile perpetuare l’attimo fuggito. È una sorta di reciproco avvicinamento: il fotografo entra nella dimensione del tempo e viceversa. Fino al momento “giusto”, fino a quell’incontro che meglio corrisponde alle attese e alle ansie anche comunicative di chi fotografa.

Einstein aveva compreso che il tempo non è fisso come lo intendiamo noi (un minuto sono 60 secondi; un’ora sono 60 minuti ecc.), ma è mobile. Ad esempio è rallentato dalla velocità e dalla quota: passa più lentamente per chi cammina rispetto a chi sta fermo, scorre più veloce in montagna che in pianura. La differenza è minima, ma si può misurare. Quindi non c’è un solo tempo, ce ne sono tanti, infiniti. Il tempo scorre “a seconda” della velocità, della quota, delle distanze. Non solo non esiste un tempo comune a diversi luoghi, ma non esiste neppure un tempo unico in un singolo luogo. E allora? Allora non esiste un “adesso” ben definito e valido per tutti e ovunque. Mettiamoci il cuore in pace: questo ci dice Einstein, questo è stato sperimentato e documentato.



Questo ci dimostra Paolo Caverzasio con le sue immagini che vanno alla ricerca della coincidenza tra tempo, luce e spazio: impossibile a livello fisico, possibile sul piano artistico dove diventa soglia della bellezza.

*Un ponte nel tempo* - Le Immagini di Caverzasio confermano che la fotografia stabilisce un ponte nel tempo, anche e soprattutto per la sua componente soggettiva. Dentro la fotografia c'è lo sguardo, e non solo di chi scatta. C'è un carico, una pressione esistenziale che connota l'immagine. Ancor più se si tiene presente che tutto è partito da uno stratagemma, da uno sparo. Ebbene, non è fuori luogo ricordare che nella storia dell'arte ci sono significativi precedenti. Niki de Saint Phalle (Neuilly-sur-Seine 1930-San Diego 2002) nel 1961 inizia a praticare un'inedita forma di intervento artistico che sta tra la performance e la pittura: appende sacchetti di vernice, che diventano bersagli su cui spara con una carabina.

Sparando, i sacchetti esplodono diffondendo il colore sulla superficie bianca. *Shooting Pictures*. «Ho avuto la fortuna di incontrare l'arte perché avevo tutto, sul piano psichico, per diventare una terrorista. E così ho cominciato a usare il fucile per una buona causa, l'arte». La sua prima personale a Parigi, nel 1961, si intitola allegramente *Feu à volonté*.

**Shozo Shimamoto** (Osaka 1928-2013), scartati gli strumenti classici del pittore, nel 1957 sceglie di usare al loro posto strumenti vari, tra cui cannoni e fucili, per sparare, distendere, spalmare la pittura in modi decisamente non convenzionali.

E c'è chi, come **Otto Steinert** (Saarbrücken 1915-1978) fotografo tedesco fondatore del gruppo Fotoform, "crea l'attimo" con quella che definisce "fotografia soggettiva". Non vuole riprodurre la realtà oggettiva di una situazione, ma solo la sua interpretazione pittorica, un'interpretazione soggettiva affidata all'immaginazione. A modo suo, a distanza di decenni, Paolo Caverzasio fa la stessa cosa con modi (camera chiara), tempi e in condizioni socioculturali diverse. Anche le sue sono interpretazioni pittoriche sì del raccordo tra tempo, spazio e luce ma anche di forme e colori, di cromie e sfumature, di masse e dispersioni. Anche le sue immagini, come quelle di Niki de St. Phalle, si affidano al caso in un tempo in cui il caso forse non esiste più, tutto ha una einsteniana ragione. Ed anche quegli spari di cui coglie le primissime conseguenze in una frazione di secondo senza denunciarne il movente, sono condensati in immagini che, in questa striscia debole che è la modernità, diventano un modo per conoscere, per conoscerci e per rapportarsi alle cose.

---





*Impronta di gatto*









Paolo Caverzasio è nato a Mendrisio il 24 febbraio 1956. Quasi tutta la sua carriera si è svolta nell'ambiente bancario, con una parentesi di alcuni anni nel settore informatico. Vive e lavora a Comano, e alla pratica della fotografia alterna l'altra sua grande passione: la vela.

## IL SENSO DI UN ISTANTE

Una trentina di anni fa ho vissuto un'esperienza che mi ha segnato: un lungo ricovero all'Universitätsspital di Zurigo. Sono entrato in ospedale che ero una persona; ne sono uscito che ero una persona completamente diversa. Come uomo, come valori, come approccio alla vita. La mia passione per la fotografia è nata in quel momento. Ho sentito, forte, l'esigenza di fissare alcuni momenti particolari della vita. E la consapevolezza che solo la fotografia consente di fissare un istante altrimenti irripetibile, e che non puoi riprodurre. Da allora continuo a cercare di "cogliere l'attimo", di riprodurlo in foto che siano "la" foto di quell'attimo.

Sono partito dalla fotografia macro; poi ho sperimentato il paesaggio, passando per il bianco e nero e le foto in notturna, per giungere infine alla fotografia con effetti speciali. È una tecnica unica, che permette di raggiungere in modo originale l'obiettivo per me più importante: fissare la luce, lo spazio e il tempo in modo simbolico e visivamente espressivo. Unendo intensità e semplicità. Luce, spazio e tempo sono le tre dimensioni primarie. Per catturare il senso di un istante non serve altro: un gioco di luce, uno spazio circoscritto, il tempo che congela quell'istante e lo conserva, potenzialmente, per l'eternità.

Da qui nascono le mie ultime fotografie: il bicchiere nell'istante in cui va in frantumi; la corona dell'acqua che si solleva dalla superficie dopo l'impatto con un cubetto di ghiaccio; gli sbuffi della polvere attraversata dal proiettile. Sono foto "costruite" su un set che consente di catturare il movimento, a volte ricorrendo all'uso di proiettili che colpiscono i diversi oggetti. In nessun caso il proiettile è visibile.

L'ho sempre escluso dal campo visivo, perché è uno strumento di morte. L'ho usato per arrivare a ciò che mi premeva esprimere attraverso questo genere di immagini, e che è strettamente legato alla mia esperienza personale: la morte e la rinascita.

La sensazione che vorrei trasmettere è proprio quella della rinascita. Niente muore, tutto rivive sotto altra forma. Tutto ciò che muore non scompare, il suo essere raggiunge un nuovo stato di esistenza. È questo ciò che vorrei esprimere tramite la dinamicità di queste foto. Un bicchiere pieno di polveri colorate in stato di quiete non esprime nulla. Lo stesso bicchiere che va in frantumi, con il colore che si disperde in ogni direzione, dà alla materia un senso diverso. Che dura appena una frazione di secondo. È questo senso nuovo ciò che cerco di racchiudere nelle mie foto.

Un'altra caratteristica comune alle mie immagini è la fedeltà assoluta allo scatto originario. In nessuna di esse è stato utilizzato il fotoritocco: ho un'avversione totale per l'uso di Photoshop. Credo che l'immagine debba essere "pura", per contenere la sua freschezza originaria.

Una manipolazione artificiale la comprometterebbe irrimediabilmente. L'unico intervento che mi concedo è una leggera equilibratura di luminosità e contrasto, per far risaltare al meglio le caratteristiche proprie di ciascun'immagine.

Per ottenere questi effetti sono necessari determinati accorgimenti. Ad esempio, quelle che uso non sono polveri qualsiasi, altrimenti all'impatto con il proiettile si disperderebbero in ogni direzione. Sono polveri indiane dall'alto peso specifico, che ne limita il raggio di dispersione al momento dello sparo.

Poi è necessario lavorare sulla scelta del proiettile. A testa piatta, a croce, a punta: tutto dipende dall'immagine che si vuole ottenere. Naturalmente sono foto da scattare in un ambiente protetto, per ovvi motivi.

Un giorno vorrei riuscire a scattare fotografie dell'occhio umano. Fotografarlo mentre coglie l'immagine di un evento, di una persona.

Vedere nell'occhio dell'uomo, per così dire, la fotografia nella fotografia. Con la luce giusta si riesce a cogliere nell'occhio di chi guarda il riflesso di ciò che sta guardando: ecco, vorrei arrivare a cogliere quell'attimo, quella luce, quell'espressione. Ci vorrà studio, tempo, tentativi e tanta pazienza.

---

*Un particolare ringraziamento va al mio amico nonché affermato fotografo Patrik Oberlin, direttore della Kropf Multimedia, per il supporto tecnico e logistico ([patrikoberlin.com](http://patrikoberlin.com); [fotoexpert.ch](http://fotoexpert.ch)), infatti senza la sua preziosa collaborazione questo progetto non avrebbe potuto vedere la luce.*

*Vorrei pure esprimere il mio senso di gratitudine al Municipio di Comano, e in particolare al Dicastero Cultura, per avermi dato la possibilità di esporre i miei scatti, e al segretario comunale Valerio Soldini per la grande disponibilità.*

**Paolo Caverzasio**

**“ La fotografia acquista un po' della dignità che le manca quando cessa di essere una riproduzione della realtà e ci mostra cose che non esistono più ”**

*Marcel Proust*









*Trasformazione*





*Nebulosa Rosetta*





*Scoppio atlantico*

















*Galassia esplosione arancione*





*Lava vulcanica*





*Esplosione diamantata*





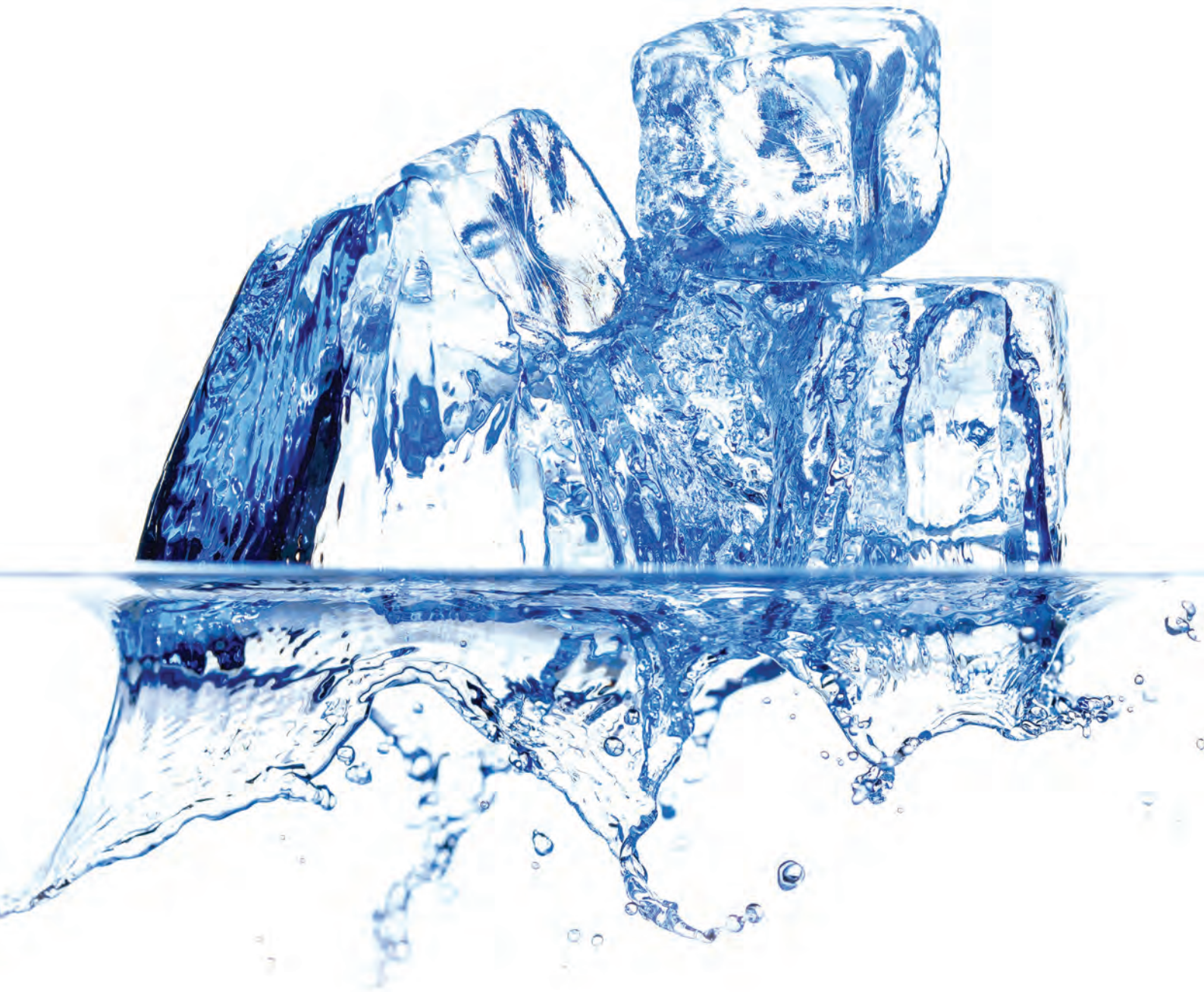






*Scrinio delle gioie*













*Taurus*



*Sole ghiacciato*



*Braccio a spirale di Perseo*



**“ Di sicuro, ci sarà sempre  
chi guarderà solo  
la tecnica  
e si chiederà “come”,  
mentre altri  
di natura più curiosa  
si chiederanno “perché ””**

*Man Ray*



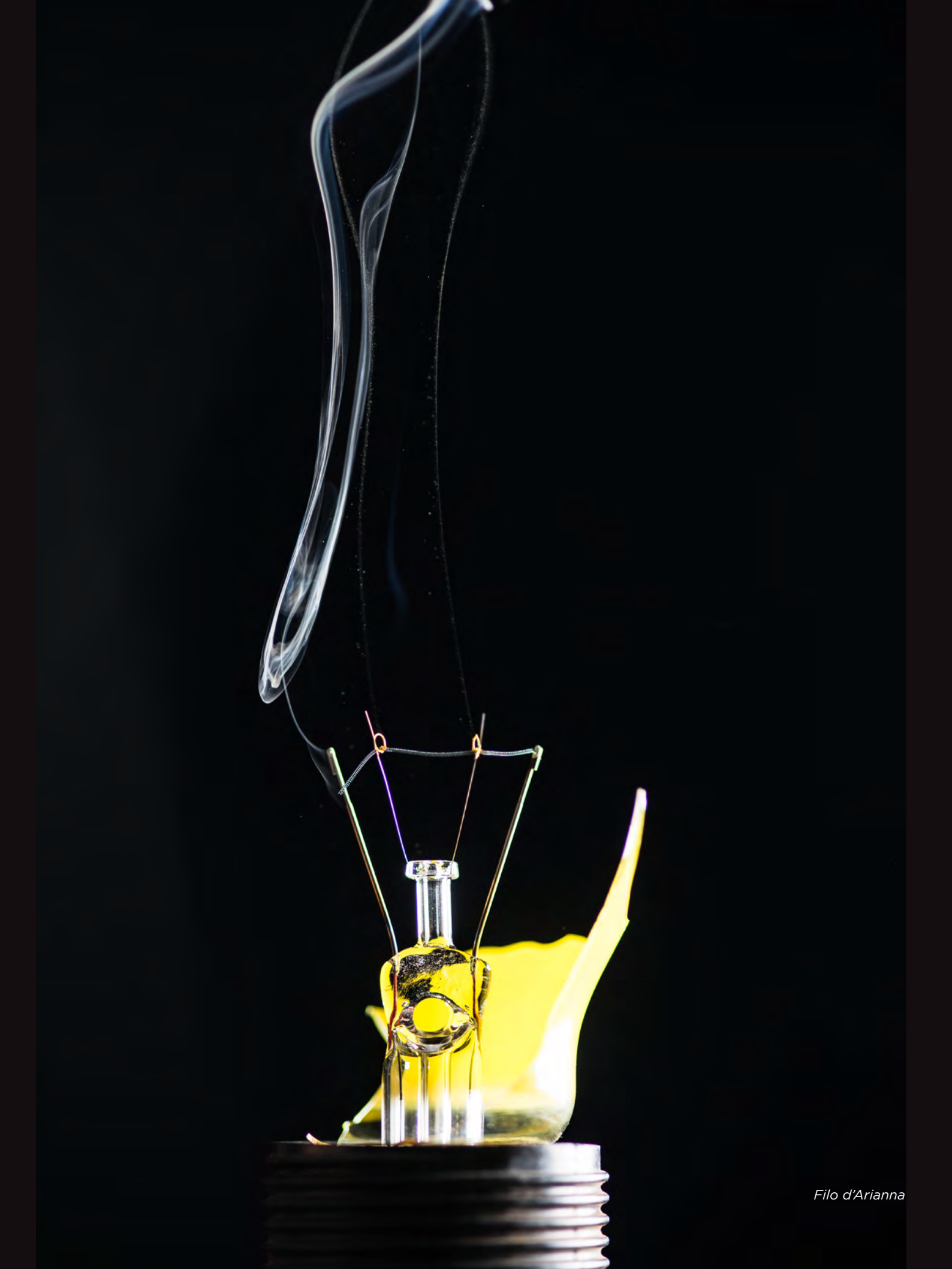
*La donna e il suo fantasma*





*Equatore galattico*









*Felicità*





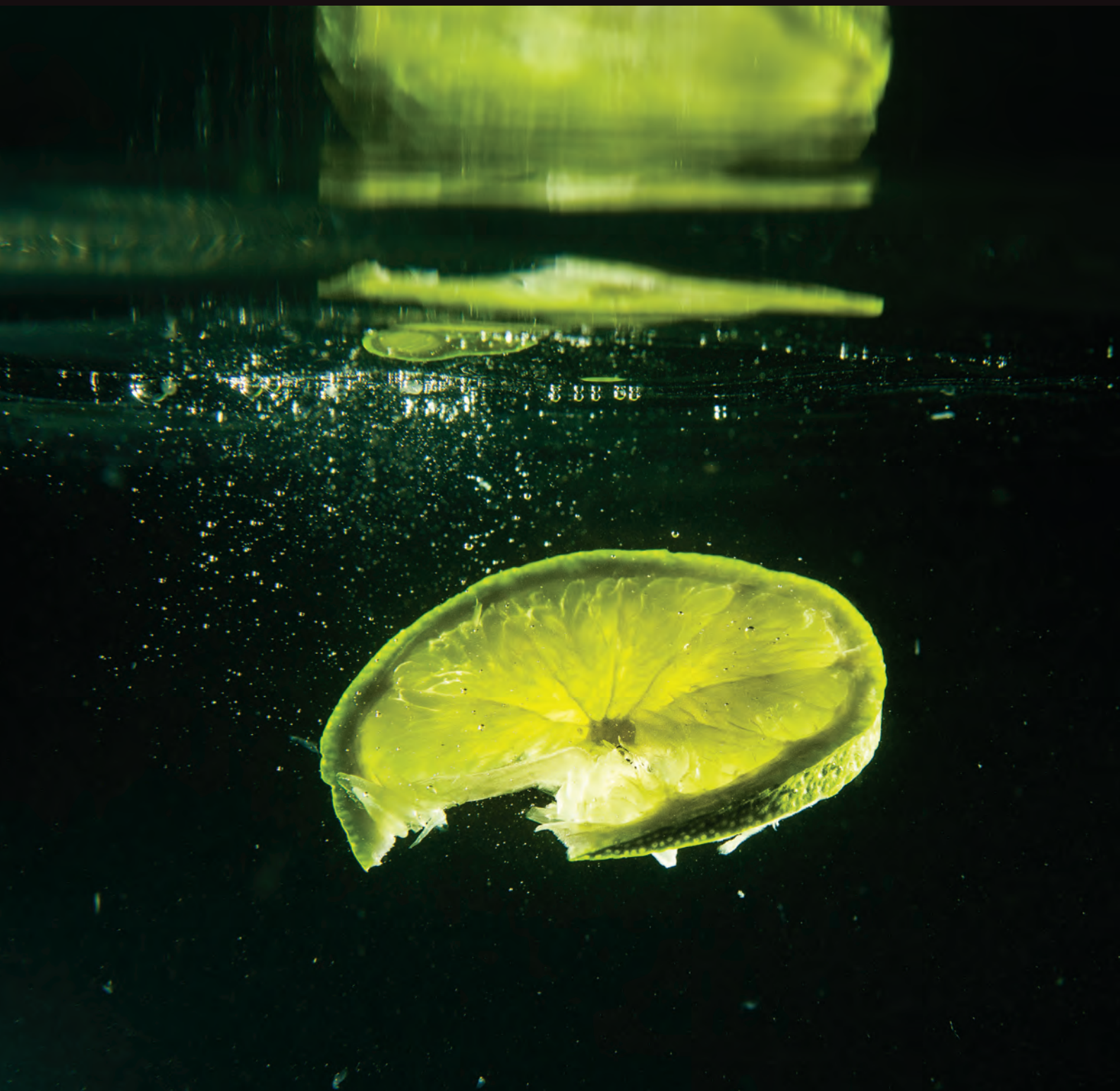






















**COMUNE DI COMANO**  
Attività socioculturali

Comano  
Sala multiuso scuole vecchie  
20 - 29 aprile, 2018